

L'INIZIATIVA SI INIZIA IL 20 GENNAIO, ALLE 15, CON «DISCONNECT»

«Il cinema va all'università» Proiezioni gratuite per studenti

UN CICLO di film per avvicinare gli studenti alle tematiche sociologiche e psicologiche che interessano la nostra comunità. Parte «Il cinema va all'università», la serie di proiezioni gratuite per studenti con al centro tematiche legate ai disagi relazionali. La rassegna è stata pensata e organizzata dal centro di ascolto e consulenza (cda) dell'Unipi che raccoglie una vasta utenza tra gli studenti. Obiettivo principale informare e relazionare i giovani su alcune tematiche poco conosciute, o totalmente ignorate, che in realtà affannano gli animi dei ragazzi.

PRIMO FILONE trattato sarà la dipendenza, vista da un'altra ottica. La sudditanza ad internet, alle relazioni sentimentali e alla famiglia sarà la protagonista delle tre proiezioni gratuite previ-

ste nell'aula magna del polo Fibonacci. Si inizia il 20 gennaio, alle 15, con «Disconnect», film dedicato alla mania internet. Le prossime date presentate in calendario sono il 12 febbraio, con «Primo amore» di Matteo Garrone, e il 10 marzo con «Tanguy» di Etienne Chatiliez. La particolarità dell'iniziativa è data dalla collaborazione degli allievi del corso di laurea in discipline dello spettacolo e della comunicazione e dalle tirocinanti psicologhe del cda. Gli studenti, infatti, presenteranno le tematiche dal punto di vista strettamente cinematografico e culturale, mentre le tirocinanti studieranno il versante psicologico del film tramite un dibattito con i partecipanti. «Sollevare quel velo di reticenza e non detto su alcuni temi è il nostro obiettivo – afferma Rosalba Tognetti, prorettore per gli studenti

– il servizio di ascolto di ateneo lavora proprio su questi aspetti, offrendo ai giovani un ascolto attento e mirato».

IL CDA dell'università di Pisa lavora già da 10 anni, permettendo una consulenza gratuita a tutti gli studenti. Il servizio è supportato da tre psicologi professionisti: Federica Gorassi, responsabile del servizio, Elisabetta Macchi (entrambe nella foto, insieme al prorettore e alle tirocinanti Oriana Incognito e Elisa Menardo) e Stefano Meini. «Per questo progetto la volontà è di parlare di benessere e non di patologia – affermano – vogliamo affrontare queste tematiche con un linguaggio assolutamente positivo, che possa avvicinare altri utenti superando un imbarazzo e una timidezza iniziali».

Michele Bulzoni

